

**SAP**

Sindacato Autonomo Polizia

**SIULP**Sindacato Italiano  
Unitario Lavoratori Polizia**SILP PER LA CGIL**Sindacato Italiano  
Lavoratori Polizia  
per la CGIL**COISP**Sindacato Italiano Coordinamento  
per l'Indipendenza Sindacale  
delle Forze di Polizia**E' UNA QUESTIONE DI PANE!!!!!!**

Eh si è proprio il pane "la goccia" che ha fatto traboccare il vaso!!!

Da ormai troppo tempo la gestione della mensa del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Casale Monferrato è allo sbando più totale, perché lasciata totalmente nelle "mani di un Imprenditore", scelto da qualche "eminenza grigia" della Prefettura di Alessandria, sulla base del miglior offerente (a ribasso) .

LA DOMANDA SORGE SPONTANEA:

**RISPARMIARE DENARO, SIGNIFICA PORRE IN DIETA FORZATA  
TUTTI GLI OPERATORI DI POLIZIA?**

Dopo un anno di chiusura totale della struttura per l'adeguamento dei locali mensa, la riapertura veniva riaffidata alla precedente ditta appaltatrice del servizio.

Il primo gennaio corrente, al termine della gara d'appalto, la gestione del servizio mensa, comprendente il reperimento delle derrate alimentari, veniva affidato alla attuale ditta.

BENE!!!!!! Da gennaio 2003, è un continuo altalenarsi di apertura e chiusura della mensa..... **PERCHE'???????**

**Perché non vengono pagate le derrate alimentari?  
Perché non viene pagato il personale dipendente?  
Perché la Prefettura non è in linea coi pagamenti?**

**NOI PRECISAMENTE NON CONOSCIAMO LE RISPOSTE!!!**

**L'unica cosa certa è che OGGI, malgrado la mensa sia regolarmente aperta, è venuto a mancare ADDIRITTURA IL PANE.**

**Perché?**

Per questi motivi, e non avendo ancora ricevuto risposte esaustive alle precedenti lamentele, queste OO.SS. intendono fin da ora, protestare contro i continui disagi arrecati a tutti gli Operatori di Polizia,

**ASTENENDOSI AD OLTRANZA**

dalla consumazione dei pasti presso la mensa del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Casale Monferrato.

SAP  
(Maurizio PADUANO)

SIULP  
(Angelo MELLO)

SILP PER LA CGIL  
(Guido FRANZIA)

COISP  
(Marina VIVINO)

CASALE, LA PREFETTURA: GIÀ INVIATA UNA CONTESTAZIONE, SE NECESSARIO SI ROMPERÀ IL CONTRATTO

# Poliziotti in rivolta per il pane

## Protesta contro la ditta che fa servizio mensa

Silvana Mossano

CASALE MONFERRATO

A 400 anni dalla manzoniana rivolta popolare scoppiata a Milano per la mancanza di pane, si scende nuovamente in piazza a protestare. Lo hanno fatto ieri, davanti al commissariato, i poliziotti casalesi, per lamentarsi contro la ditta Miceli di Taranto che ha in appalto, tramite gara indetta dalla prefettura, il servizio mensa sia a Casale (600 pasti al mese, non soltanto per i poliziotti, ma anche per carabinieri e finanzieri) sia alla questura di Alessandria.

Tanto a pranzo quanto a cena gli agenti hanno rifiutato di sedersi a tavola, dopo che, l'altro giorno, non era stato neppure servito il pane, ma soltanto «grissini immangiabili, a dispetto del nome "Bon appetit"».

La protesta è stata accompagnata da un documento, sottoscritto dai rappresentanti sindacali di Sap, Siulp, Silp per la Cgil e Coisp, di cui sono stati messi a conoscenza i dirigenti della questura, ma soprattutto la prefettura, cui si deve l'appalto del servizio mensa. I poliziotti casalesi, con la stessa rabbia della povera gente che nelle piazze milanesi urlava: «Siam cristiani anche noi: dobbiamo mangiar pane anche noi», nel documento diramato ieri hanno ribadito che il motivo della protesta «è proprio una questione di pane». È la mancanza di questo alimento basilare, pietra miliare dell'alimentazione dei popoli del Mediterraneo, che ha fatto esplodere la protesta.

Lamentano: «Da ormai troppo tempo la gestione della mensa al commissariato di Casale è allo sban-



Poliziotti casalesi ieri a mezzogiorno durante la protesta davanti al commissariato. Si sono rifiutati di entrare in mensa per protestare contro la ditta che ha appaltato il servizio a causa delle gravi carenze dovute a quantità e qualità dei cibi

do più totale, poichè la ditta è stata scelta sulla base delle offerte al ribasso». Domandano: «Risparmiare denaro significa forse porre a dieta forzata tutti gli operatori di polizia?». Lo scontento affonda le radici nel gennaio di quest'anno, quando fu affidato l'appalto per la fornitura delle derrate alimentari alla ditta Miceli. «Da allora - si legge nel comunicato sindacale - è un continuo altalenarsi di aperture e chiusure della mensa». Pare che a monte si verificano frequenti inadempienze nei pagamenti, come pare sia accaduto l'altro giorno con il panettiere. Ieri, l'artigiano si è

messo una mano sulla coscienza e, se pur creditore, ha consegnato le pagnotte (che, però, non sono state toccate per via della protesta destinata a proseguire a oltranza), ma anche le cuoche non percepirebbero regolarmente i salari.

«L'Amministrazione - ha spiegato il commissario capo, Alberto Bonzano - è consapevole di questa situazione. Le lamentele dei poliziotti sono legittime. Proprio per questo si è dato il via all'iter per trovare una soluzione».

Conferma, in questo senso, arriva anche dalla prefettura. Ieri sera, il

viceprefetto Paolo Ponta ha dichiarato: «Riguardo agli episodi casalesi, è già partita la contestazione alla ditta la quale ha quindici giorni di tempo per presentare, se lo ritiene, delle giustificazioni. Verificheremo, a quel punto, se sono accettabili oppure se si dovrà passare a soluzioni più drastiche». Quali? «Una sanzione pecuniaria o la risoluzione del contratto».

I poliziotti auspicano che si percorra la seconda via, anche perché, se di pane l'ultima briciola che ha scatenato la rivolta, non è che le pietanze (sic!) siano particolarmente appetitose e nutrienti.

LA STAMPA

47

MONFERRATO

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2003

AL AT

**IL CASO** Gli agenti del Commissariato casalese da mercoledì disertano la mensa

# Poliziotti digiuni per protesta

## Lamentano la scarsa qualità del cibo: manca anche il pane

■ Astensione dalla mensa a oltranza per i poliziotti del Commissariato casalese a partire da mercoledì 1° ottobre. Gli agenti lamentano la carenza e la scarsa qualità del cibo che viene servito nella refezione.

«Una situazione che si protrae dall'inizio dell'anno, da quando cioè è subentrata una ditta di Taranto, che ha vinto l'appalto per la gestione della mensa. Con la ditta precedente non ci sono mai stati problemi e possiamo dire che si mangiava bene - spiegano in un comunicato congiunto i rappresentanti delle associazioni sindacali dei poliziotti, Sap, Siulp, Silp e Coisp - Da ormai troppo tempo la gestione della mensa è allo sbando più totale, perché lasciata totalmente nelle mani di un imprenditore, scelto dalla Prefettura di Alessandria, sulla base della miglior offerta al ribasso».

Sia a pranzo che a cena nessuno si è seduto ai tavoli

della mensa, dove tra l'altro, martedì non è neppure stato servito il pane.

«In sostituzione ci hanno servito del grissino che a essere generosi si poteva definire immangiabile. Ma anche per il resto delle derrate alimentari è la stessa cosa. Sia chiaro: qui non è colpa della cuoca, ma della qualità delle forniture - spiegano in Commissariato - La domanda sorge spontanea: risparmiare denaro, significa porre in dieta forzata tutti gli operatori di polizia? Le derrate o non vengono mandate o sono di pessima qualità. Da gennaio è un continuo altalenarsi di apertura e chiusura della mensa. Come mai? Non vengono pagate le forniture alimentari? Non viene pagato il personale dipendente? La Prefettura non è in linea coi pagamenti? Noi precisamente non conosciamo le risposte. L'unica cosa certa è che è venuto a mancare addirittura il pane».



Il sit-in di protesta contro la mensa messo in atto dai poliziotti davanti al Commissariato

Mercoledì il pane è stato consegnato. «Crazie al buon cuore del panettiere che pur non ricevendo i soldi dalla ditta appaltatrice, si è messo una mano sulla coscienza e ci ha portato le pagnot-

te, che tuttavia non abbiamo toccato per via della protesta» aggiungono i poliziotti. Della mensa, che eroga circa 40 pasti al giorno, usufruiscono anche Carabinieri e Guardia di Finanza.

Alle proteste dei poliziotti per il servizio, si uniscono anche quelle dei dipendenti: la cuoca che lamenta di non essere pagata per le ore che lavora e di non avere ricevuto alcun compenso

per tutto il lavoro svolto nei giorni festivi; la donna che aiuta in cucina che lamenta stipendio non percepiti. Entrambe si sono rivolte a un avvocato per far valere i propri diritti.

«Non avendo ancora ricevuto risposte esaurienti - spiegano i rappresentanti sindacali dei poliziotti - ci asterremo a oltranza dalla consumazione dei pasti».

Per Alberto Bonzano, dirigente del Commissariato, «le lamentele dei poliziotti sono legittime». Da parte della Prefettura è partita una contestazione alla ditta appaltatrice la quale ha quindici giorni di tempo per presentare le proprie controdeduzioni. Se queste non sono accettabili si dovrà valutare se passare a soluzioni drastiche, quali una sanzione pecuniaria oppure la rescissione del contratto.

I poliziotti, naturalmente, sarebbero più favorevoli alla seconda soluzione.

Bruno Cantamessa

**«GESTIONE DELLA MENSA ALLO SBANDO», DICONO I POLIZIOTTI**



## Una protesta in Commissariato

Astensione dalla mensa a oltranza per i poliziotti del Commissariato casalese a partire da mercoledì 1° ottobre. Gli agenti lamentano la carenza e la scarsa qualità del cibo che viene servito. «Una situazione che si protrae dall'inizio dell'anno, da quando è subentrata una ditta di Taranto, che ha vinto l'appalto per la gestione della mensa. Con la ditta precedente non ci sono mai stati problemi e possiamo dire che si mangiava bene - spiegano i rappresentanti delle associazioni sindacali dei poliziotti, Sap, Siulp, Silp e Colsp - Da ormai troppo tempo la gestione della mensa è allo sbando più totale, perché lasciata totalmente nelle mani di un imprenditore, scelto dalla Prefettura, sulla base della miglior offerta al ribasso». Della mensa, che eroga circa 40 pasti al giorno, usufruiscono anche Carabinieri e Guardia di Finanza. Servizio di Bruno Cantamessa a pagina 3

IL MONFERRATO

Venerdì 3 Ottobre 2003